

Mio figlio è morto: soldi per il funerale» a è tutta una truffa

Chiesa del Sacro Cuore era già stata allestita
soldi raccolti: la mamma aveva inventato tutto

TARANTINO

truffare un parroco i soldi per il figlio di sei anni. è vivo e vegeto. e di Nardò smaltite le funzioni delle funzionarie del settore sociali del Co-

Nardò l'incredibile disperazione familiare, suo malgrado, ha assistito a un bambino di sei anni, figlio di una coppia che vive in una casa di 30enne neritanti. L'antenno originario di Nardò. Vivono in un altro comune occupato abusivamente ai loro tre figli. La famiglia profondamente povera e in costanti difficoltà economiche.

Il sabato mattina, la mamma ha portato il bambino di sei anni male al cervello. Il piccolo si trovava nella camera mortuaria del ospedale di Lecce. Il funerale dignitoso davanti al sacerdote non ci pen-

sa due volte e rassicura la donna: al funerale ci penserà la parrocchia. E dà disposizioni affinché la chiesa venga allestita adeguatamente e addobbata di bianco per le esequie fissate per il lunedì successivo alle 15.30. Ma fa di più. Durante la messa serale don Giuseppe lancia anche un appello ai suoi parrocchiani perché, con un gesto di generosità, aiutino la famiglia colpita dal gravissimo lutto. E i parrocchiani si attivano con una colletta, raccogliendo anche alcune centinaia di euro di offerte da consegnare poi alla famiglia.

Alcune parrocchiane, dipendenti del Comune, si impegna-

no anche a coinvolgere l'amministrazione comunale per far ottenere alla famiglia un piccolo sostegno economico. Tutto è pronto quindi per il funerale. Anche il coro dei bambini che avrebbero salutato la salma del piccolo liberando in cielo al termine della cerimonia, palloncini bianchi.

Ieri mattina, però, una casualità inceppa il meccanismo messo in moto dalla donna e che sembrava funzionare perfettamente.

Il marito si reca presso gli uffici del settore Servizi sociali, dove era stato convocato per alcuni chiarimenti riguardanti la documentazione prodotta per una pratica di assegni

familiari. E, evidentemente ignaro di quanto la moglie avesse organizzato, porta con lui anche il figlio di sei anni. Sono state le funzionarie del settore e l'assessore ai servizi sociali Maria Grazia Soderò, che nel frattempo stava valutando la possibilità di un intervento del Comune per aiutare la famiglia colpita dal lutto, a notare la strana omonimia tra il bambino per il quale si stava organizzando il funerale e uno dei figli che risultavano sullo stato di famiglia prodotto dall'uomo. Il sospetto ha fatto scattare una serie di verifiche e accertamenti finché, una telefonata alla camera mortuaria del "Vito Fazzi"

non ha rivelato che a Nardò non giaceva alcuna salma di bambino. A quel punto il tentativo di raggirare il sacerdote. Funzionarie e assessore hanno così contattato il sacerdote che in quel momento trovava in parrocchia, per il dobo della chiesa per il funerale previsto nel pomeriggio proprio con la madre che è stata invitata con una scusa a giungere l'ufficio. Poco dopo anche il marito, completando il raggirare il sacerdote ignaro e disorientato dal caduto, ha telefonato alla camera mortuaria chiedendole di raggiungere gli uffici comunali.

Nel frattempo il piccolo è stato portato al fronte all'assistente sociale e agli altri impiegati, e gli agenti di Polizia municipale continuavano insistentemente a ripetere: «Ma io non so niente del morto!».

Arrivata in ufficio la donna è stata messa alle strette e ha confessato di aver fatto il tentativo di raggirare il sacerdote. Un gesto dettato dal bisogno e dalla disperazione che in ogni caso non giustifica l'aver coinvolto il proprio figlio. Alla donna, comunque, sono stati restituiti i soldi raccolti con la colletta dei parrocchiani non erano stati ancora consegnati. Sulla vicenda i carabinieri della stazione di Nardò insieme ai colleghi della compagnia di Galati stanno svolgendo gli accertamenti necessari.

NARDÒ

Nessun ritardo nel rilascio delle concessioni: assolto Formoso, dirigente dell'Ufficio tecnico

● Nessun ritardo nel rilascio delle concessioni demaniali. Per questo i giudici della seconda sezione penale hanno assolto il dirigente dell'Ufficio Tecnico comunale di Nardò, l'ingegnere Piero Formoso. Accolte le tesi degli avvocati difensori Antonio Quinto e Michele Bonsegna, sull'insussistenza dei ritardi denunciati dall'imprenditore balneare titolare della Kaikko, proprietaria dello stabilimento "Salse-

dine" di Santa Maria al Bagno. In realtà già al termine delle indagini preliminari, nel 2016 il procuratore aggiunto Elsa Valeria Mignone aveva chiesto l'archiviazione per i reati di abuso e rifiuto di atti d'ufficio: l'ingegnere Formoso fece riferimento ad una delibera del 16 ottobre 2014 della Giunta, sull'assegnazione delle autorizzazioni solo con dei bandi di gara, da pubblicare nell'anno successivo.

TRICASE

La decisione del Garante della Privacy sul ricorso di un cittadino. Pronto l'appello dell'amministrazione

ne nomi dei bimbi
mensa scolastica:
ne condannato



partita una indagine che ha portato il Garante a condannare il Comune al pagamento della sanzione.

Era accaduto che l'amministrazione, nel 2013 e nel 2014, aveva pubblicato le generalità di alcuni cittadini bisognosi e perciò esonerati dal pagamento della mensa scolastica.